

Continua lo scandaloso uso di parte di un pubblico organo di informazione

Solo la RAI-TV viola il regolamento

Imbarazzata lettera di Jacobelli che oltre ad aver interferito sulle affermazioni del compagno Pajetta aveva fatto anche il propagandista del PSU - Il comizio di Nenni è durato 3 minuti più del previsto



Un gruppo di giovani ha protestato ieri sera sotto la sede della Rai Tv, in via del Babuino, contro il servilismo dei dirigenti dell'ente e dei assistenti apparizioni di Moro e degli altri esponenti dc del video. I giovani sono arrivati verso le 19 e, davanti al portone principale, con

dei cartelli che esprimevano lo sdegno per la parzialità delle trasmissioni televisive guidando stogans come: «Moro e Casale» «Televisione serva dei padroni» «Basta con Moro alla televisione». I giovani partiti per fare un picchetto, sono diventati via via

più numerosi. Molti altri democratici applaudenti si sono uniti a loro mentre centinaia di passanti si fermavano a prendersi i volantini distribuiti dai dimostranti. Un poliziotto di guardia al palazzo ha cercato di convincere i giovani ad allontanarsi, minacciando l'intervento di altri

questurini. Ma i dimostranti hanno continuato a gridare e a protestare per circa mezz'ora, prima di essere andati via lasciando sul posto i cartelli, dopo averli fissati sulla facciata di fronte alla sede della Tv.

Nella foto: la protesta dei giovani a via del Babuino.

Già esaurita la contestazione lamalfiana al centro-sinistra

Sicilia: il PRI torna al governo

Il rientro avverrebbe alle stesse condizioni respinte una settimana fa - Nessuna modifica al progetto di bilancio

Dalla nostra redazione
PALERMO, 19. Confermando clamorosamente tutto il carattere strumentale della loro manovra di sganciamento dalle responsabilità del centro-sinistra, i repubblicani hanno deciso di subire un'umiliazione (consentendo cioè che si ritoccano contro chi l'ha decisa le conseguenze di un'operazione di scorporo strutturalmente inaccettabile (mentalismo elettorale) il ricatto democristiano, e di tornare quindi al governo della Regione alle condizioni imposte dai dorotei e

Manifestazione a Lecce contro De Lorenzo

La presenza a Lecce del 19 tenente De Lorenzo, che doveva tenere una conferenza nella sala di un albergo cittadino, ha provocato una manifestazione di protesta di un migliaio di giovani

Quando l'ex capo del SIFAR, attualmente candidato nelle liste del partito monarchico, è giunto all'albergo, è stato accolto da fischi e grida: «De Lorenzo in fortezza!», «Viva la Repubblica», «Non farete come in Grecia».

Allorché il generale ha incominciato a parlare, la polizia ha sgomberato tre quarti della sala occupata dai manifestanti ed è intervenuta duramente anche fuori dell'albergo dove continuavano a protestare i giovani, alcuni dei quali sono stati fermati.

La manifestazione contro De Lorenzo e i responsabili dell'affare SIFAR e dei fatti del '64 è continuata a lungo per le principali vie della città.

L'annuncio ufficiale del precario raddrciamento dei cocci del centro-sinistra verrebbe reso noto questa notte stessa o al massimo domattina, naturalmente usando i massimi riguardi di formalità per i riveduti samaritani del PRI.

Tanta fretta ha un motivo fondamentale: tenere di sanare ogni cosa lunedì, all'Assemblea Regionale, con la rielezione (corretta) del governo Carullo, per cercare poi di imporre un lutto rinvio a dopo le elezioni nazionali - del dibattito sul governo e sul programma.

Questo tentativo urta però contro due ordini di ben più consistenti problemi. Intanto, malgrado il compromesso scandalo, un'altra fetta dei tre partiti (ma soprattutto della DC e del PSU) la crisi ha fatto esplodere una serie di fermenti e di critiche molto forti, che investono tutta la politica del centro-sinistra in Sicilia, denunziandone i limiti, i ritardi, le colpevoli responsabilità per l'aggravamento della crisi economico-sociale in cui si trova la Regione.

D'altra parte, questi fermenti costituiscono solo una delle espressioni del profondo malcontento che serpeggia tra la popolazione e che si va manifestando, proprio in queste settimane e ancora in questi giorni, in una ondata di lotte che coinvolge i veri nodi della vicenda politica siciliana e che insieme spregano la fretta della DC e dei socialdemocratici di soffocare ad ogni costo la manifestazione più evidente della crisi: la paralisi totale anche della vita amministrativa della regione.

Comizi elettorali unitari
OGGI - Genova: Bertinquer, Anderlini e Sanna; Como: Cosutta e Carettoni; Colleugo: G. C. Pajetta e Sangunelli; Pajetta (Modena): Finelli.
DOMANI - Siracusa: Buffalini e Corallo; Viterbo: Occhetto e Ossicini; Chivasso: G. C. Pajetta e Galante Garrone; Terni: Costa, Sema, Montone e Montesi; Guallieri Emilia: F. Jotti e Prati.
LUNEDI' - Matera: Chiaromonte; Terni: Anderlini, Benvenuti e Rossi; Reggio Emilia: Valdo Magnani e Pasquali.

Comizi elettorali unitari
OGGI - Spazzano Sili: Alino Sorlino (Siracusa); Buffalini; Ferrandina; Chiaromonte; Avellanese; Trassacco; Colombi; Imperia; Di Giulio; Orvieto; Ingrassia; Tamberi; Roma-Centro; Napolitano; Trivelli; Trieste-P. Goldoni; Udine e Cufaro.
DOMANI - Paola e S. Lucido: Aliverti; Bologna: Amendola; Roma-Mestose: Bertinquer e Micheli; Piacenza (Matera): Chiaromonte; Teramo-Montorio A.; Colombi; Busto Arsizio; Cosutta; La Spezia; Di Giulio; Bologna-Astoria; Fanti e Fortuzzi; Tamberi; Roma-Centro; Napolitano; Trivelli; Trieste-P. Goldoni; Udine e Cufaro.

Comizi elettorali unitari
OGGI - Spazzano Sili: Alino Sorlino (Siracusa); Buffalini; Ferrandina; Chiaromonte; Avellanese; Trassacco; Colombi; Imperia; Di Giulio; Orvieto; Ingrassia; Tamberi; Roma-Centro; Napolitano; Trivelli; Trieste-P. Goldoni; Udine e Cufaro.

I giornali dei padroni...

SSIONI ETNAM
I SEI PUNTI DELLA DC
Apprendo la campagna elettorale a Roma

Rumor: rilancio del centro-sinistra nessuna collaborazione con il PCI
LA GRANDE MANIFESTAZIONE DEMOCRISTIANA A ROMA

Il programma elettorale della DC in un realistico discorso di Rumor
Rumor illustra a Roma il programma elettorale

La dc ripropone il centro-sinistra per un moderno sviluppo del Paese
Dobbiamo A STAMPA

battono le mani a Rumor
VOTA CONTRO LA D.C.
Per cambiare vota contro i padroni

VOTA COMUNISTA

Per la Camera
Per il Senato

Domani il voto per le elezioni regionali

In Valle d'Aosta il centro-sinistra non presenta i conti della Regione

Interrotta una prassi democratica che era sempre stata rispettata dalla Giunta popolare - Passaggio a piede libero (ossequiati dai notabili locali) i due ex consiglieri regionali d.c. destituiti per la vicenda del Casino di St. Vincent - Il comizio di Giorgio Amendola ha concluso la campagna elettorale

Dal nostro inviato

AOSTA, 19. Aosta alla vigilia delle elezioni regionali, che si svolgono domenica, offre un piccolo spettacolo di questa Italia governata dalla D.C. col compiacimento aiuto dei suoi arrendevoli alleati del centro-sinistra.

In piazza Chanoux passeggiavano a piede libero, salutati ossequiosamente dai notabili locali, Torpese e Chesi, i due ex consiglieri regionali della D.C. che hanno perso l'incarico, insieme alla spacciata fama, per avere avventatamente cercato di farsi dare seicento milioni dalla Società che gestisce il Casinò di St. Vincent. Destituiti, condannati dal tribunale di Milano, continuano però a godere della sempiterna stima e simpatia degli «amici». Di quella dell'avv. Bionaz, in particolare, che ha potuto assicurarsi la carica di presidente della Giunta regionale soffiandola proprio a Torpese, primo designato a quel posto dalla D.C.

I portafogli hanno le borse piene di buste dell'amministrazione regionale da recapitare a tutti i capifamiglia della Valle. Dentro stanno due volumi di propaganda elettorale a favore della D.C. e del PSU. Due volumi che dimostrano quanto abbia preso piede anche in Valle d'Aosta la confusione tra interesse pubblico e interesse personale. Almeno qui non si era mai visto che i partiti al potere si facessero la propaganda elettorale con mandati di pagamento della Regione.

Gli uffici della «Nazionale Cogne» hanno fatto lavoro extra per fornire a Bionaz, in quanto candidato della D.C. alle elezioni regionali, per la sua personale propaganda, tutti gli elenchi, completi di indirizzo, dei quasi seimila dipendenti della fabbrica di Aosta e della miniera di Cogne.

Sono serviti per far recapitare a ciascuno dei seimila lavoratori una lettera falsamente personale, scritta e firmata riproducendo l'indirizzo, con la quale Bionaz chiede individualmente il voto vantando come suo il merito della legge (votata anche dai comunisti in Parlamento nel gennaio scorso) con la quale lo Stato, proprietario della Cogne, ha finanziato il capitale con un finanziamento di venti miliardi in cinque anni.

Poiché la lacrima, in campagna elettorale, non ci sta neanche male, il Bionaz riconosce che «rimangono irrisolti» i problemi di carattere umano, sociale ed economico, non escluso quello della revisione del trattamento pensionistico per la categoria dei

siderurgici». Peccato che gli operai della Cogne dei cocodrilli non sappiano che farsene. A primo di maggio circa centomila lavoratori se ne andranno dalla fabbrica, cacciati dalla nuova legge sulle pensioni; nessuno di loro ha dei dubbi sulla responsabilità della D.C.

I galoppini elettorali del centro-sinistra che non hanno idee e fatti a disposizione per convincere gli elettori, si abbandonano alle più fantasiose promesse. Si sa che trentadue appartamenti dell'Istituto casa popolare sono stati fatti baluginare come probabile assegnazione ad almeno seicento famiglie, in grande maggioranza di immigrati. Quel che la D.C. e il PSU non dicono è che proprio in questi giorni il comitato regionale della GESCAL si è trovato a discutere dello stanziamento per la Valle d'Aosta per i prossimi tre anni: centonovantatré milioni, sufficienti, se l'area non costa troppo, per fare un edificio di ventiquattro appartamenti in una località della bassa Valle.

Non solo ad Aosta mancano millecinquecento alloggi, ma anche in 1969 il PRI in Valle d'Aosta verrà costruito dalla GESCAL in città per mancanza di stanziamenti. Eppure la Valle di Aosta ha versato in tre anni sul fondo ex IVA Casa circa seicento milioni; Roma ne restituisce un terzo soltanto. La tanto propagandata panacea della omogeneità del centro-sinistra (governativo e quello austriaco) non ha dato alcun frutto. DC e PSU locali si sono messi a coda tra le gambe, tacendo.

Il più vergognoso silenzio, tra tante parole mal spese, la D.C. l'osserva anche sulla richiesta avanzata ufficialmente dal Partito comunista italiano e dalla sinistra unita di svolgeranno nelle giornate di oggi, domani e lunedì.

I comizi del Partito
OGGI - Spazzano Sili: Alino Sorlino (Siracusa); Buffalini; Ferrandina; Chiaromonte; Avellanese; Trassacco; Colombi; Imperia; Di Giulio; Orvieto; Ingrassia; Tamberi; Roma-Centro; Napolitano; Trivelli; Trieste-P. Goldoni; Udine e Cufaro.

I comizi del Partito
OGGI - Spazzano Sili: Alino Sorlino (Siracusa); Buffalini; Ferrandina; Chiaromonte; Avellanese; Trassacco; Colombi; Imperia; Di Giulio; Orvieto; Ingrassia; Tamberi; Roma-Centro; Napolitano; Trivelli; Trieste-P. Goldoni; Udine e Cufaro.

L'asserimento della televisione al centro-sinistra e alla Democrazia cristiana, l'uso fazioso che viene fatto di questo strumento pubblico di informazione è più che mai al centro della polemica politica in questa fase elettorale. L'incredibile interferenza di un moderatore al comizio del compagno Gian Carlo Pajetta a Sesto San Giovanni è veramente andata al di là del segno: sinora infatti si è tentato di tutto, dal dare più tempo agli esponenti della maggioranza e meno a quelli del PCI (ad esempio qualche sera la Colomba parlò 16 minuti, Brodolini 15 e il compagno Berlinguer 13), fino alla censura preventiva (come nel caso del compagno Occhetto che avrebbe dovuto prendere parte alla trasmissione di «TV7», alla quale, proprio per questo motivo, il PCI ha rifiutato di partecipare). Ma l'altra sera Jacobelli, invece di fare il moderatore, si è permesso prima di polemizzare con Pajetta assumendosi il ruolo di esortatore della RAI-TV, poi, dopo il comizio di Nenni, si è trasformato in propagandista del PSU facendo notare - come se la trasmissione non l'avesse già fatto - che tra il raffinato pubblico del Quirino erano presenti la Loren e Soldati. Proprio a questo proposito il compagno Pajetta ha inviato a Jacobelli un telegramma - il cui testo pubblichiamo in prima pagina - per invitarlo a fare i nomi di alcuni operai presenti al meno raffinato comizio comunista di Sesto San Giovanni.

L'irriducibile atteggiamento della RAI-TV sta provocando evidente disagio negli stessi ambienti di via Teulada, come appare da una lettera che il dottor Jacobelli ha ritenuto di inviare al nostro giornale. Jacobelli si richiama al regolamento per sostenere la liceità della sua interferenza.

Un'irriducibile frase di Pajetta: «Imponiamo il rispetto della legge ai dirigenti della RAI, con lo scorporo del canone: non lo pagheremo più», il direttore di «Tribuna elettorale» cita l'art. 16 del regolamento approvato dalla Commissione interpartimentale di vigilanza sulle radiodiffusioni: «E' in particolare vietata ogni valutazione lesiva di beni penalmente tutelati dalle persone fisiche e giuridiche»; la lettera conclude: «Il canone non è un fatto privato per l'abbonato e la RAI perché c'è di mezzo lo Stato ed è allo Stato che la legge si impone di pagarla».

Per quanto riguarda la contestazione di queste affermazioni rinviamo Jacobelli all'articolo del compagno Lajolo, pubblicato qui accanto. Ci limitiamo a far rilevare al dott. Jacobelli che il suo ruolo è semplicemente quello del moderatore, e che quindi l'altra sera è stata soltanto la TV - in persona dello stesso Jacobelli - a violare il regolamento per ben due volte: interferendo sulle affermazioni del compagno Pajetta e facendo propaganda per il PSU.

Infine, se Jacobelli avesse voluto realmente far rispettare il regolamento, avrebbe potuto interrompere il comizio di Nenni dal «salotto» del Quirino, in quanto la sua durata è stata di tre minuti superiore al previsto.

Amendola ha quindi concluso: «Bisogna togliere alla D.C. il margine di manovra di cui dispone per impedire di fare quello che vuole, e per rimettere in movimento la situazione politica italiana. Bisogna battere la DC e aumentare le forze del PCI e degli altri partiti di opposizione democratica per mutare gli attuali rapporti di forza e dare così spazio e vigore alla nuova unità democratica, che ritrova nella Resistenza la sua prima ispirazione. Che la vittoria democratica nella Valle d'Aosta, che l'avanzata del PCI sia auspicio e prenesa del necessario rinnovamento nazionale».

Renata Bottarelli

Centinaia di comizi unitari e del PCI

Centinaia di comizi, manifestazioni ed assemblee indetti dal Partito comunista italiano e dalla sinistra unita si svolgeranno nelle giornate di oggi, domani e lunedì.

I comizi del Partito
OGGI - Spazzano Sili: Alino Sorlino (Siracusa); Buffalini; Ferrandina; Chiaromonte; Avellanese; Trassacco; Colombi; Imperia; Di Giulio; Orvieto; Ingrassia; Tamberi; Roma-Centro; Napolitano; Trivelli; Trieste-P. Goldoni; Udine e Cufaro.

I comizi del Partito
OGGI - Spazzano Sili: Alino Sorlino (Siracusa); Buffalini; Ferrandina; Chiaromonte; Avellanese; Trassacco; Colombi; Imperia; Di Giulio; Orvieto; Ingrassia; Tamberi; Roma-Centro; Napolitano; Trivelli; Trieste-P. Goldoni; Udine e Cufaro.

I comizi del Partito
OGGI - Spazzano Sili: Alino Sorlino (Siracusa); Buffalini; Ferrandina; Chiaromonte; Avellanese; Trassacco; Colombi; Imperia; Di Giulio; Orvieto; Ingrassia; Tamberi; Roma-Centro; Napolitano; Trivelli; Trieste-P. Goldoni; Udine e Cufaro.

I comizi del Partito
OGGI - Spazzano Sili: Alino Sorlino (Siracusa); Buffalini; Ferrandina; Chiaromonte; Avellanese; Trassacco; Colombi; Imperia; Di Giulio; Orvieto; Ingrassia; Tamberi; Roma-Centro; Napolitano; Trivelli; Trieste-P. Goldoni; Udine e Cufaro.

I comizi del Partito
OGGI - Spazzano Sili: Alino Sorlino (Siracusa); Buffalini; Ferrandina; Chiaromonte; Avellanese; Trassacco; Colombi; Imperia; Di Giulio; Orvieto; Ingrassia; Tamberi; Roma-Centro; Napolitano; Trivelli; Trieste-P. Goldoni; Udine e Cufaro.

I comizi del Partito
OGGI - Spazzano Sili: Alino Sorlino (Siracusa); Buffalini; Ferrandina; Chiaromonte; Avellanese; Trassacco; Colombi; Imperia; Di Giulio; Orvieto; Ingrassia; Tamberi; Roma-Centro; Napolitano; Trivelli; Trieste-P. Goldoni; Udine e Cufaro.

I comizi del Partito
OGGI - Spazzano Sili: Alino Sorlino (Siracusa); Buffalini; Ferrandina; Chiaromonte; Avellanese; Trassacco; Colombi; Imperia; Di Giulio; Orvieto; Ingrassia; Tamberi; Roma-Centro; Napolitano; Trivelli; Trieste-P. Goldoni; Udine e Cufaro.

I comizi del Partito
OGGI - Spazzano Sili: Alino Sorlino (Siracusa); Buffalini; Ferrandina; Chiaromonte; Avellanese; Trassacco; Colombi; Imperia; Di Giulio; Orvieto; Ingrassia; Tamberi; Roma-Centro; Napolitano; Trivelli; Trieste-P. Goldoni; Udine e Cufaro.

I comizi del Partito
OGGI - Spazzano Sili: Alino Sorlino (Siracusa); Buffalini; Ferrandina; Chiaromonte; Avellanese; Trassacco; Colombi; Imperia; Di Giulio; Orvieto; Ingrassia; Tamberi; Roma-Centro; Napolitano; Trivelli; Trieste-P. Goldoni; Udine e Cufaro.

I comizi del Partito
OGGI - Spazzano Sili: Alino Sorlino (Siracusa); Buffalini; Ferrandina; Chiaromonte; Avellanese; Trassacco; Colombi; Imperia; Di Giulio; Orvieto; Ingrassia; Tamberi; Roma-Centro; Napolitano; Trivelli; Trieste-P. Goldoni; Udine e Cufaro.

I comizi del Partito
OGGI - Spazzano Sili: Alino Sorlino (Siracusa); Buffalini; Ferrandina; Chiaromonte; Avellanese; Trassacco; Colombi; Imperia; Di Giulio; Orvieto; Ingrassia; Tamberi; Roma-Centro; Napolitano; Trivelli; Trieste-P. Goldoni; Udine e Cufaro.

I comizi del Partito
OGGI - Spazzano Sili: Alino Sorlino (Siracusa); Buffalini; Ferrandina; Chiaromonte; Avellanese; Trassacco; Colombi; Imperia; Di Giulio; Orvieto; Ingrassia; Tamberi; Roma-Centro; Napolitano; Trivelli; Trieste-P. Goldoni; Udine e Cufaro.

Servono il governo non già lo Stato

E' dal 1960 che la Corte Costituzionale sanziona che la RAI-TV doveva essere organo dello Stato e non del Governo. Con una inequivocabile sentenza la Corte dimostrò che poteva essere televisivo soltanto se strappato dalla tutela e dall'influenza dell'esecutivo e trasformato, con una nuova legge, in un «servizio pubblico». Rimaneva invece un monopolio nelle mani del Governo in situazione della RAI-TV era illegale.

Dopo aver presentato proposte di legge sabbote per dieci anni consecutivi dalla Democrazia cristiana e dai suoi governi di destra, comunisti, socialisti e repubblicani, il governo attuale, presieduto dal senatore Parri, una proposta di legge che doveva attuare il mandato della Corte Costituzionale e riformare la RAI-TV.

Tale proposta venne presentata tanto al Senato quanto alla Camera all'inizio della quarta legislatura. La Democrazia cristiana abituata a trarre i dirigenti massimi della RAI-TV dai direttori e redattori del suo organo di partito il Popolo continuò a sabotare la proposta Parri.

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

Non meno grave del regime di illegalità in cui opera la RAI-TV è il disprezzo delle intese sottoscritte da tutti i gruppi parlamentari nella Commissione interpartimentale di vigilanza proprio all'atto di stabilire le norme per «Tribuna elettorale».

YOGURT YOMO

g. f. p.